

Miguel de Unamuno

Poesías

edizione critica e studio di
Assunta Claudia Scotto di Carlo

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS

*Volume pubblicato con un contributo del "Centro Interdipartimentale
di Studi Italo-Spagnoli - Dipartimento di Studi Umanistici"
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II*

© Copyright 2016

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674582-8

INDICE

INTRODUZIONE	
<i>Y además escritor</i>	11
«Voz al silencio». <i>La scrittura poetica di Unamuno</i>	47
<i>Avvertenza</i>	87
POESÍAS	
INTRODUCCIÓN	
¡Id con Dios!	91
Credo poético	92
Denso, denso	93
Cuando yo sea viejo	94
Para después de mi muerte	96
A la corte de los poetas	98
CASTILLA	
<i>Tú me levantas, Tierra de Castilla</i>	100
El mar de encinas	100
Salamanca	102
La torre de Monterrey a la luz de la luna	106
Cruzando un lugar	107
El último héroe	109
El aventurero sueña	110
El regazo de la ciudad	111
En la catedral vieja de Salamanca	112
Hermosura	114
El Cristo de Cabrera	116
CATALUÑA	
La catedral de Barcelona	120
Tarrasa	122
L'aplec de la protesta	123
VIZCAYA	
<i>Las montañas de mi tierra</i>	125
En la basílica del Señor Santiago de Bilbao	125
Las magnolias de la Plaza Nueva	129
<i>Árbol solitario</i>	131

CANTOS	
A la libertad	132
La flor tronchada	133
Al sueño	137
SALMOS	
Salmo I	141
Salmo II	145
Salmo III	146
Libértate, Señor	148
La hora de Dios	151
En el desierto	153
BRIZADORAS	
Al niño enfermo	155
Duerme, alma mía	156
<i>Mientras tú estás despierta</i>	158
MEDITACIONES	
El buitro de Prometeo	160
Por dentro	165
Alborada espiritual	173
Nubes de misterio	177
La vida es limosna	179
¡Perdón!	182
Elegía en la muerte de un perro	185
No busques luz, mi corazón, sino agua	188
La elegía eterna	191
En una ciudad extranjera	194
Canta la noche	200
NARRATIVAS	
Beso de muerte	201
Muere en el mar el ave que voló del buque	202
Quejas de la esposa	204
El ciprés y la niña	207
Sísifo	210
REFLEXIONES, AMONESTACIONES Y VOTOS	
<i>Haga Dios que del mundo en la mudanzas</i>	211
Portazos	211
Vencido	212
Música	213
Orientación	214
Las siete palabras y dos más	215
ΓΝΩΘΙ ΣΑΥΤÓN	216
No eres tuya	217
Dices que no me entiendes	218

Al pie del sauce	218
INCIDENTES AFECTIVOS	
A sus ojos	220
En la muerte de un hijo	222
La huella de sangre de fuego	223
Para el hogar	225
Veré por tí	227
Tu mano es mi destino	228
Puntual como el lucero	229
Libertad final	230
Al pie del roble	231
INCIDENTES DOMÉSTICOS	
<i>Cuando he llegado de noche</i>	233
<i>Tendido yo en la cama</i>	233
<i>Es de noche en mi estudio</i>	235
<i>El niño se creía sin testigos</i>	236
<i>Yo quiero vivir solo</i>	237
<i>No me mires así a los ojos</i>	237
<i>Anda escarba el brasero</i>	237
<i>Junto al fuego leía</i>	238
COSAS DE NIÑOS	
El Coco caballero	239
Mi niño	240
Recuerdos	241
La sacerdotisa	242
Peru y Marichu	243
CAPRICHOS	
Sin sentido	245
Solemne verbum	247
Los ángeles de la guarda	248
SONETOS	
A la rima	249
Muerte	249
Resignación	250
Piedad	250
Fortaleza	251
Fe	251
El rosario del amor	252
Niñez	252
Memnón	253
Al Destino	253
TRADUCCIONES	
Sobre el monte Mario (Carducci)	254

La Retama (Leopardi)	256
Reflexiones al tener que dejar un lugar de retiro (S. T. Coleridge)	263
La vaca ciega (Maragall)	266
Miramar (Carducci)	267
APPARATO CRITICO E DOCUMENTI	
<i>Nota all'apparato</i>	273
<i>Descrizione dei testimoni</i>	275
<i>Apparati</i>	297

INTRODUZIONE

«Scriptura [...] cum legentibus crescit», sentenziò Gregorio Magno. Interpreto questo saggio apoftegma come conferma della riconoscenza che ogni libro deve ai suoi lettori, prima e dopo l'uscita, giacché, con varia intensità, è stato da loro accompagnato in tutte le fasi, dall'ideazione all'assunzione progressiva di una forma, fino a quella definitiva. Questa riconoscenza può esprimersi solo attraverso il ricordo del nome; ma significa gratitudine ben più viva e calorosa nella memoria dell'autore (e del libro: e dunque anche dei futuri lettori).

Con il prof. Antonio Gargano ho contratto un debito profondo lungo gli anni della mia formazione. Oggi gli sono particolarmente grata per avermi guidato con i suoi preziosi insegnamenti in questo lavoro labirintico e per essere stato ancora una volta il punto di riferimento costante in queste pagine, che tanto gli devono.

Desidero anche ringraziare Paolo Tanganelli per la generosità dimostratami e per aver condiviso con me la sua esperienza; Maria d'Agostino, Flavia Gherardi e Andrea Mazzucchi per non avermi fatto mai mancare i loro consigli. Un altro grazie ad Antonella De Blasio, Marco Giola e Gennaro Schiano per il loro sostegno e il loro aiuto durante tutto il percorso. Vorrei infine esprimere al prof. Giuseppe di Stefano la mia riconoscenza per la stima che mi dimostra accogliendo questo libro nella collana di cui è coordinatore.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza la disponibilità e l'aiuto di alcune istituzioni e di alcune persone. Vorrei quindi ringraziare la direttrice della Casa Museo Unamuno, Ana Chaguacheda Toledano, insieme a Clemente Gubernál Pérez, Francisco J. del Mazo Ruiz e Flor Hernández Martín, per avermi accompagnato tra le carte di Unamuno durante i miei lunghi soggiorni salmantini. Ringrazio ancora la direttrice della Casa Museo Galdós di Las Palmas, il direttore della Casa Museo Azorín di Monóvar, la Fundación Ortega y Gasset di Madrid e l'Arxiu Maragall di Barcellona. Un ringraziamento va anche alla famiglia Siciliani per avermi accolto nella loro casa e avermi dato accesso agli importanti documenti lì conservati.

I

Y ADEMÁS ESCRITOR

EL MARQUÉS: ¿Son versos, Rubén? ¿Quiere usted leérmelos?
RUBÉN: Cuando los haya depurado. Todavía son un monstruo.
EL MARQUÉS: Querido Rubén, los versos debieran publicarse con todo su proceso, desde lo que usted llama monstruo hasta la manera definitiva. Tendrían entonces un valor como las pruebas de aguafuerte. ¿Pero usted no quiere leérmelos?

(R. del Valle-Inclán, *Luces de Bohemia*)

1. I primi versi

Hace unos días y hallándome en Valladolid se habló de un joven médico y uno hubo de decir: “Además, es poeta”.

A lo que repliqué vivamente: “Además, no. No se es poeta además. Diga usted más bien que además es médico”. Y alguien después me preguntaba muy serio si le doy tanta importancia a eso de la poesía. Y le dije: “No puedo ni comprender ni tolerar a esos que dicen que hacen poesía por distraerse. Si yo no tuviese que escribir para ayudarme a vivir y a que viva mi familia, como oficio servil y mercenario, apenas escribiría sino artículos de combate, con un fin político, y poesía, pero poesía en verso. Y mucha de mi prosa no es más que verso abortado”. Me miró con extrañeza y hasta con lástima. O con desdén. Pero fué mucho mayor la lástima que él me dió a mí¹.

L'aneddoto, raccontato in un articolo nel 1923, con la forza eversiva del *Witz* sottolinea l'importanza della scrittura in versi nel pensiero di Unamuno: non si può essere *anche* poeti, proclama con decisione. La poesia non è un “anche”, un'alternativa, non è un passatempo né un mestiere: è una vocazione, un bisogno profondo dell'io, uno stato ontologico. Proprio per questo motivo, per l'alto valore che attribuiva al canto poetico, Unamuno ha esitato a lungo prima di consegnare alle stampe la sua raccolta di versi. Ma la passione per la poesia lo ha accompagnato anche durante gli anni della giovinezza.

Nel 1924 lo scrittore rievoca il suo «primer artículo», comparso su *El Noticiero Bilbaíno* il 27 dicembre 1879 e intitolato *La unión hace la fuerza*. Si tratta di un articolo «de combate, con un fin político» scritto da un Miguel sedicenne che si nasconde dietro il primo dei suoi pseudonimi, «X»², e che

¹ M. de Unamuno, “*Y además poeta...*”, in Id., *Obras Completas*, Escelicer, Madrid 1965, VIII, pp. 511-513, a p. 512.

² M. García Blanco, *Miguel de Unamuno y sus seudónimos*, in Id., *En torno a Unamuno*, Tau-

segna l'inizio di una collaborazione con il giornale e con Antonio de Trueba. Successivamente, sullo stesso giornale, comparvero altri articoli di Unamuno e persino i suoi primi versi:

Aquí publiqué mis primeros versos. Eran doce líneas, referíanse, sin nombrarlo, al árbol de Guernica, y Trueba se creyó obligado a ponerles otros suyos por contera, y en que se revolvió, a su modo, contra lo que yo decía³.

La poesia in questione, *Árbol solitario*, è quindi una delle prime composte da Unamuno ed è stata datata, in base a questo articolo, al 1884-1885. Tuttavia sulle pagine del *Noticiero* non mi è stato possibile localizzare questo componimento che invece, il 26 febbraio 1893, compare sul *Suplemento Literario* del *Nervión* di Bilbao⁴. Il 31 agosto del 1885, invece, Unamuno pubblica un articolo con lo pseudonimo «Yo mismo» intitolato *Guernica. Recuerdos de un viaje corto* in cui descrive la sua visita al celebre «Árbol». Il testo è accompagnato da una nota di redazione, probabilmente scritta da Antonio de Trueba che era il responsabile della *Hoja literaria*, in cui si legge: «Simpatizamos con el talento del autor de este artículo, pero no con el tono en que le emplea». Forse in questa occasione Trueba avrà letto anche il componimento poetico nato dallo stesso viaggio e, così come per l'articolo, non ne avrà apprezzato pienamente il tono tanto da intervenire in prima persona sul testo aggiungendo personalmente dei versi. Ma è anche possibile che nel 1924, dopo tanti anni, Unamuno abbia fatto un po' di confusione tra le due riviste di Bilbao con cui collaborava nello stesso periodo, oppure che abbia voluto legare in qualche modo il suo esordio poetico alla figura di un altro poeta che, seppur molto diverso da lui, aveva avuto una certa importanza per la sua formazione e la sua vocazione letteraria⁵.

Ma torniamo al supplemento letterario del *Nervión* del 1893, perché sotto il titolo *Varia* si raccolgono ben tre componimenti firmati da Unamuno: *La frente sobre el polvo del camino*, *Árbol solitario* e *Alza la frente y no llores*. L'ultimo testo sarà poi ricordato dall'autore in una lettera inviata a Ernesto A. Guzmán nel 1909, in cui commenta la raccolta intitolata *Vida interna*:

El principio de la introducción al poema «Recolección» me recuerda una de mis poesías de juventud, de las inéditas. Empezaba así:

rus, Madrid 1995, pp. 15-25. Sulla questione degli pseudonimi e per ulteriori riferimenti bibliografici si veda M. M^a. Urrutia León, *¿Unamuno antisemita? (Hacia un balance final de los seudónimos utilizados por Unamuno)*, in AA.VV., *Miguel de Unamuno. Estudios sobre su obra. II*, a cura di A. Chaguaceda Toledano, Universidad de Salamanca, Salamanca 2005, pp. 71-77.

³ M. de Unamuno, *Mi primer artículo*, in Id., *Obras Completas*, cit., VIII, pp. 520-522, a p. 522.

⁴ Per i rapporti di Unamuno con la rivista *El Nervión* si veda C. Serrano, *Unamuno y El Nervión de Bilbao (1893-1895)*, in AA.VV., *Volumen Homenaje Cincuentenario de Miguel de Unamuno*, Casa Museo Unamuno, Salamanca 1986, pp. 303-322.

⁵ Si vedano le pagine dedicate alla lettura di Trueba in M. de Unamuno, *Recuerdos de niñez y de mocedad*, in Id., *Obras Completas*, cit., VIII, pp. 97-169 e l'articolo intitolato *Lo que debo a Trueba* pubblicato nel 1920 e raccolto in M. de Unamuno, *Obras completas*, cit., VIII, pp. 427-428.

Alza la frente y no llores,
 mira que claro está el cielo;
 entierra tus pobres lágrimas
 en el fondo de tu pecho.
 Deja que allí se derritan,
 deja que rieguen tu alma,
 deja que brote a su riego
 de tu amor la dulce planta.
 Etc,

Yo recuerdo haber escrito «y era oración mi sueño!»⁶

Il testo riportato nella lettera coincide, con alcune varianti, con i primi 8 vv. del componimento pubblicato nel 1893 e che di seguito riporto per intero:

Alza la frente y no llores.	
Mira qué claro está el cielo,	
Derrama tus tristes lágrimas	
Hacia dentro de tu pecho.	
Deja que allí se derramen	5
Deja que rieguen el alma	
Deja que brote a su riego	
En tu seno dulce planta	
Verás que al sentirse sola	
Cuando su hermosa flor brote	10
Abrirá el cerrudo cáliz	
En la calma de la noche.	
Sentirás que convertidas	
Las lágrimas en aroma	
Darán frescura de flores	15
Al aire de tu alma toda.	
Si la flor se aja muy pronto	
No lo deploras, maduro	
Se abrirá chorreando vida	
De tus pesares el fruto.	20
Y a sus semillas entonces	
Podrás lanzarlas al mundo	
Flores de dulce Consuelo	
Producirán en alguno.	
*	
* *	
Lágrimas que al aire brotan	25
Del mundo, poco consuelan,	
Infecundas, en los ojos	
Se evaporan o se hielan ⁷ .	

⁶ M. García Blanco, *Don Miguel de Unamuno y sus poesías*, Universidad de Salamanca, Salamanca 1954, p. 152; ho corretto al v. 2 la forma «mirá».

⁷ M. de Unamuno, *Varia*, in *Suplemento literario de «El Nervión»*, 26 febbraio 1893. Nel riprodurre questo testo e i successivi utilizzo il sistema accentuativo moderno.

Il componimento, dunque, non è inedito e non ci sono versi riconducibili all'espressione «y era oración mi sueño!» che invece ricorda molto due versi della poesia intitolata *Cuando he llegado de noche* («Y era oración su respiro, / respirando el sueño oraban», vv. 9-10). Ancora una volta è possibile che nel ricordo alcuni versi e alcune espressioni si confondano.

Se guardiamo all'altro aspetto fondamentale per l'Unamuno poeta, e cioè l'attività di traduttore, possiamo trovare nel *Noticiero Bilbaíno* del 12 aprile 1885 la traduzione di due componimenti baschi: *Udabarria* (*La primavera*) di Felipe Arrese Ta Beitia e *Or Konpon* (¡A la porra!) di V. Iraola. I due testi sono introdotti da una breve nota molto interessante per comprendere il contesto culturale in cui si collocano gli esordi poetici di Unamuno: «Las dos siguientes hermosas poesías fueron leídas admirablemente por el Sr Unamuno, a quien debemos la traducción que las acompaña, en la fiesta dedicada al Folklore vasco navarro». Successivamente, sul *Suplemento Literario* del *Nervión* del 23 luglio 1893 compare «La Retama» di «Jacobo de Leopardi».

Finora ci siamo soffermati solo sulle prime testimonianze pubbliche della poesia di Unamuno, ma ulteriori spunti di riflessione possono arrivare dai preziosi manoscritti custoditi nella Casa Museo Unamuno di Salamanca. Già Laureano Robles, nel suo studio dedicato agli *Escritos inéditos sobre Euskadi* di Unamuno aveva segnalato e pubblicato due componimenti, *Versos a la novia*⁸ e *Plaza Nueva, plaza nueva*, scritti nei suoi quaderni di gioventù. I *Versos a la novia*, probabilmente, costituiscono un rarissimo esempio di quella poesia amorosa unamuniana testimoniata anche, nel 1948, dallo scrittore Rafael Sánchez Mazas:

Días pasados me recordó Pedro Murlane, que bajo el tilo, donde él y yo hemos pasado tantas horas, de anoecer como de amanecer, don Miguel – español gibelino – escribió su primer soneto de amor a Concha Lizárraga, su mujer, nacida al pie del árbol güelfo de Guernica⁹.

Più recentemente Miguel Ángel Rivero Gómez ha studiato l'evoluzione del pensiero e la produzione letteraria del “giovane Unamuno” e ha localizzato, nei quaderni di gioventù, un altro testo poetico intitolato *Una ola sin entrañas*¹⁰. Ci sono poi altri componimenti pubblicati da García Blanco: *Romance a Luis Maldonado por sus Querellas* del ciego de Robliza (1894) e *A los amigos trogloditas*. Possiamo segnalare infine un altro testo poetico, l'unico scritto in basco, intitolato *Gabon abestia*.

Tuttavia è innegabile che in questi anni la scrittura poetica rappresenti

⁸ M. de Unamuno, *Escritos inéditos sobre Euskadi*, a cura di L. Robles Carcedo, Bidebarrieta Kulturgunea, Bilbao 1998, pp. 65-69.

⁹ M. García Blanco, *Don Miguel de Unamuno y sus poesías*, cit., pp. 13-14.

¹⁰ Lo studioso ha inoltre localizzato la redazione manoscritta dei componimenti *La frente sobre el polvo del camino* e *El músico de la tempestad* pubblicati sul supplemento letterario del 26 febbraio 1893.

un'attività secondaria, soprattutto quando la si paragoni alla contemporanea scrittura in prosa di articoli, saggi e racconti. Poeta quasi di nascosto, il giovane Unamuno è un fervido e appassionato lettore: in questo periodo, infatti, si avvicina a quelle opere e quegli autori che determineranno la sua idea di poesia. In alcune lettere inviate a Pedro de Múgica nel 1890 si trovano riferimenti alla lettura di Heine che, con Goethe, Leopardi e Baudelaire rappresentano gli autori «favoritos»¹¹ di Unamuno. Negli anni successivi sposterà l'attenzione anche sulla poesia inglese di Wordsworth, Coleridge, Tennyson e Browning. A questi autori europei si deve aggiungere anche Gustavo Adolfo Bécquer: se *Teresa* (1924), con il celebre *Volverán las golondrinas*, è l'opera dalle più forti influenze becqueriane, l'interesse di Unamuno per la sua poesia è molto più antico. Tra i libri dell'autore attualmente conservati non compaiono testi di Bécquer se non una traduzione delle *Leyendas* fatta da Everett Olmsted¹² nel 1907; tuttavia è certo che Unamuno fosse un attento lettore e conoscitore delle sue poesie. Su una lettera inedita del 1895¹³, ad esempio, si legge a matita un piccolo gioco poetico: lo scrittore riprende una delle *Rimas* di Bécquer (*Del salón en el ángulo oscuro*) e si diverte a modificarla, conservando la struttura, parti o interi versi, per trasformarla in un componimento ironico su Sagasta. Si tratta sicuramente di un *divertissement* appuntato velocemente su un foglio, ma rivela una profonda conoscenza della poesia becqueriana.

Ancora nella corrispondenza possiamo trovare un riferimento alla composizione di un sonetto inviato a Fernando Fernández Villegas che nel febbraio del 1896, dopo la lettura, risponde:

Dice V. en su soneto algo que tengo por paradógico [sic.]. Cierto que la audacia secundada por la paciencia horada montes y vence imposibles; pero; ¡ay amigo mío! Esa es la paciencia del pensamieno, no la del sentimiento. Cuando experimentamos un dolor que no tiene remedio, *nos resignamos* a sufrir porque no podemos sanar. Yo *me he resignado* algunas veces luchando porque confiaba en vencer. Para las penas que traen aparehada la pérdida de la esperanza no hay lucha. *La resignación*, cuando V. es una forma de la impotencia; es como el ciego que se resigna a no ver o como el mudo que *se resigna* a no oír¹⁴.

È possibile, come suggerisce Martínez Deyros, che il sonetto in questione sia quello che, dopo un lungo e complesso processo redazionale, comparirà nella raccolta del 1907 con il titolo *Resignación*. In ogni caso il documento è importante perché ci fornisce un'altra testimonianza, seppur minima, della continua attività di scrittura poetica di Unamuno.

¹¹ C. Pereda Gonzáles, *Correspondencia inédita Unamuno-Múgica. Edición y notas*, (Tesis Doctoral), Universidad de Salamanca, 1995; il riferimento si trova nelle lettere di giugno e luglio del 1890.

¹² Lo stesso a cui sarà dedicata la sezione dei *Salmos* di *Poesías*.

¹³ Cmu 35/112, lettera del 27 ottobre 1895.

¹⁴ M. Martínez Deyros, *El proceso redaccional de Poesías de Miguel de Unamuno: Intento de reconstrucción*, in «Artifara», 15 (2015), pp. 21-41, a p. 22; corsivo mio.

2. Dalle *Once* alle *Veintisiete poesías* con un prologo

Se fino al 1896 i riferimenti alla produzione in versi sono sparsi e rari, a partire dal 1899 la situazione cambia radicalmente. Nel maggio di quell'anno, infatti, Unamuno scrive una lettera piena d'entusiasmo al direttore di *Revista Nueva*, Ruiz Contreras:

Mi querido amigo: Al mismo tiempo que esta carta, recibirá usted una *poesía* (!!!) que le remito para la revista y que deseo le guste. Subrayo esa palabra y le añado tres admiraciones, porque es la cuarta vez, desde catorce o quince años, que escribo versos. No sé lo que parecerán estos, pero he puesto el alma en ellos¹⁵.

Unamuno sostiene di aver “ripreso”, dopo anni, a scrivere poesie. Io credo invece, sulla base delle testimonianze precedenti, che finalmente avesse trovato il coraggio di rendere pubblica la sua attività: nel 1899, infatti, era ormai da tempo a Salamanca, e incominciava ad essere uno scrittore conosciuto e stimato. Pochi giorni dopo scrive a Jiménez Ilundain e gli rivela i titoli di alcuni componimenti pronti per la stampa:

En tanto, trabajo en mil otras cosillas. Ahora me ha dado por la poesía. El próximo número de la *Revista Nueva* publicará *La flor tronchada*, parte de la cual conoce Barco. Después dará *La Cigarra*, luego *Alborada espiritual*, y más tarde *El Cristo de Cabrera*, cuyo pensamiento y algunos trozos he traído de una excursión que acabo de hacer a la ermita de ese Cristo y a Terrones¹⁶.

Con ogni probabilità Unamuno inviò a Contreras il componimento intitolato *La flor tronchada* che fu pubblicato su *Revista Nueva* assieme a *El Cristo de Cabrera*, ma non risulta che siano state pubblicate *Alborada espiritual* e *La Cigarra*¹⁷. Le lettere di questo periodo ci consentono di delineare un primo progetto editoriale¹⁸: «un tomito de poesías» in cui i suoi componimenti sarebbero stati accompagnati da due traduzioni, «una de Leopardi y otra de Coleridge». Fin dall'inizio, quindi, Unamuno considera parte integrante della sua opera di poeta l'attività di traduttore. La lettera a Ilundain non conserva tutti i titoli delle poesie, ma fa riferimento alla struttura metrica utilizzata:

¹⁵ Lettera del 14 maggio 1899, in L. Ruiz Contreras, *Memorias de un desmemoriado*, Aguilar, Madrid 1946, pp. 155-156.

¹⁶ Lettera del 24 maggio 1899, in M. de Unamuno, *Epistolario americano (1890-1936)*, a cura di L. Robles Carcedo, Universidad de Salamanca, Salamanca 1996, pp. 62-65, a p. 63. Del *Cristo de Cabrera* si conserva anche un disegno, pubblicato in M. de Unamuno, *Dibujos*, Universidad de Salamanca, Salamanca 2011, p. 169.

¹⁷ Alcuni versi di questo componimento vengono inviati a Ilundain nella citata lettera del 24 maggio 1899, si veda M. de Unamuno, *Epistolario americano*, cit., p. 64.

¹⁸ Il primo a segnalare questo progetto è stato M. García Blanco nel suo *Don Miguel de Unamuno y sus poesías*, Universidad de Salamanca, Salamanca 1954. In questo prezioso testo lo studioso ha gettato le basi per la ricostruzione, attraverso le testimonianze d'archivio, della storia dei componimenti e delle raccolte poetiche di Unamuno. Si veda inoltre M. de Unamuno, *Cincuenta poesías inéditas*, a cura di M. García Blanco, Papeles de Son Armadas, Palma de Maiorca-Madrid 1958.

«Tengo la pretensión de que mi poesía aporta algo a las letras españolas de hoy. En su forma es casi toda, no toda, al modo del verso libre italiano, y el resto en romance endecasílabo»¹⁹. Un mese dopo, nel giugno del 1899, questo primo progetto appare ben delineato:

Por mi parte (¿qué quiere usted que le haga?, ¡debilidades humanas!), lo que más me preocupa y me obsesiona hoy por hoy son mis poesías, y no estaré tranquilo hasta que las eche fuera. Entre las traducidas y las originales reúno ya once, que con una especie de prólogo en forma de carta dirigida a Vicente Colorado, formarán un regular folleto. Así que les dé la última mano y escriba la carta se las enviaré, y usted verá lo que hace de ellas²⁰.

Alla chiusura del progetto “*Once poesías y un prólogo*” mancava soltanto la stesura della lettera-prologo²¹ e un’ultima revisione ai testi, ma pare che Unamuno non inviò mai il manoscritto a Contreras. Fino ad ora possiamo dire con relativa certezza che in questa fase il progetto doveva contenere: un prologo (delineato, ma non ancora scritto), una traduzione di Leopardi e una di Coleridge, *La flor tronchada*, *El Cristo de Cabrera*, *Alborada espiritual*, *Nubes de misterio*²² e *La Cigarra*. A questi possiamo aggiungere il componimento intitolato *Al sueño* pubblicato sulla *Revista Contemporánea* nel febbraio del 1899 e *La elegía eterna* di cui si conserva una redazione sul verso di una lettera del luglio del 1899²³. Ancora su una lettera del maggio del 1899, si trova una prima stesura del componimento dedicato alla Spagna, *Otra vez más te encuentras desnuda*²⁴.

Forse la corrispondenza con Contreras, che purtroppo conosciamo soltanto per frammenti attraverso il testo *Memorias de un desmemoriado*²⁵, avrebbe potuto svelare le motivazioni che spinsero lo scrittore a rinunciare al progetto, ma con ogni probabilità Unamuno scelse soltanto di rimandare la pubblicazione per poter ampliare il *corpus* di testi. Infatti pochi mesi dopo, il 29 novembre, scrive all’amico Múgica: «Ahora me da por hacer versos, y se me ha puesto en la mollera publicar un tomito de ellos». La risposta ironica dell’amico

¹⁹ Lettera del 24 maggio 1899, in M. de Unamuno, *Epistolario americano*, cit., p. 63.

²⁰ Lettera del 22 giugno 1899, in L. Ruiz Contreras, *Memorias de un desmemoriado*, cit., p. 163.

²¹ Unamuno aveva inviato a Contreras una breve descrizione del prologo che avrebbe voluto inserire nella raccolta: «Si, por fin, venimos a un acuerdo y quedamos en publicar mis *Poesías*, me gustará anteponerles una especie de prólogo, en que, por vía de comentario a mi traducción de *La Ginestra*, de Leopardi, y de algunas poesías de Coleridge, hable de los principios estéticos de que mis composiciones son trasunto», lettera del 7 giugno 1899, in L. Ruiz Contreras, *Memorias de un desmemoriado*, cit., p. 158.

²² Il componimento viene citato in una lettera a Contreras, probabilmente (Contreras riproduce le lettere per frammenti alternati a riflessioni personali) del 22 giugno 1899, in L. Ruiz Contreras, *Memorias de un desmemoriado*, cit., p. 166.

²³ Si veda la descrizione del *ms* 71/12, p. 280.

²⁴ *Cmu* 73/17.

²⁵ In archivio si conservano alcune lettere di Contreras a Unamuno, ma sono tutte di un periodo successivo.

(«¿Tu quoque? ¡Ave Maria! Eramos pocos los poetas y parieron otro las musas. Dios le perdona»²⁶) non dovette piacere molto ad Unamuno, ma non riuscì a dissuaderlo dal suo intento. I responsi di altri lettori, infatti, furono molto più incoraggianti. Tra questi si deve ricordare Francisco Giner de los Ríos che in una lettera del 2 dicembre, scritta in seguito alla lettura di alcuni versi di Unamuno, gli chiede di inviargliene altri per «darlos a conocer a estos muchachos, a quienes estará bien enterarse de ellos y de muchas cosas más»²⁷. Unamuno dovette inviare prontamente le poesie perché il 26 dicembre Giner gli scrive nuovamente per ringraziarlo dei testi a stampa e manoscritti che già avevano incominciato a «circular» e che presto, dopo la lettura, gli sarebbero stati restituiti. Ancora una volta le lacune nella corrispondenza non ci permettono di sapere quali componimenti Unamuno inviò a Giner; se ne conserva solo uno, intitolato *Al campo*, che, con ogni probabilità, avrebbe fatto parte delle «undici poesie». Questa prima raccolta, per quanto breve, conteneva già i principali nuclei tematici che confluiranno nell'edizione del 1907: la religione, il tempo e la morte, l'importanza della dimensione naturale. Fra tutti i temi risulta particolarmente importante il paesaggio e la sua lettura in termini spirituali ed emozionali, come si può notare fin dai titoli di alcuni dei componimenti: *La Cigarra*, *Alborada espiritual*, *La flor tronchada*, *Al campo*, *Nubes de misterio*, *La retama*, *Reflexiones al tener que dejar un lugar de retiro*. La «naturaleza», che in quegli anni i poeti modernisti popolavano con «cisnes, sátiros, crisantemos, Pan, Afrodita, centauros y toda la faramalla pseudo-clásica»²⁸, agli occhi di Unamuno diventa «cristiana». Particolarmente interessante, in questo senso, è una breve riflessione su *El Cristo de Cabrera* che il poeta stesso consegna a Ilundain:

Es una imagen muy tosca, de expresión hiéatica e impasible, rodeada de ex-votos, y en una ermita que se alza en un campo solemne y austero, de reposadas encinas. Es un Cristo impasible, como la naturaleza que le rodea. Un Cristo sedante, que parece abrazar al campo en abrazo eterno y silencioso. Llevan a sus pies los campesinos el vaso del corazón hencido de penas, se lo dejan allí, en ofrenda, y mientras rezan en silencio va el pesar sedimentándose y les quedan las aguas serenas de la tristeza resignada, como la del aquel campo²⁹.

²⁶ Lettera del 2 dicembre 1899 in C. Pereda Gonzáles, *Correspondencia inédita Unamuno-Múgica*, cit. Tuttavia, negli anni successivi, proprio a causa di alcune critiche alle sue poesie, Unamuno diventò freddo nei confronti dell'amico. Múgica stesso lo ha ricordato in un articolo pubblicato sulla rivista *España y America* del 1 maggio 1908, scritto come rassegna dei *Recuerdos de niñez y de mocedad*: «Llega a mis manos este libro, con una falaz dedicatoria en que el autor dice que no me olvida. Su última carta es del 16 de Enero de 1907. En ella decía que veré sus versos. Y como le habré tomado el pelo por haberse metido a rimador, no he visto las poesías, ni creo las leeré en mi vida. Sé que hace tres años leyó algunas a Palacio Valdés [...]».

²⁷ Lettera del 22 dicembre 1899, in M. Gómez Molleda, *Unamuno "agitador de espíritus" y Giner: correspondencia inédita*, Narcea, Madrid 1977, p. 72.

²⁸ Lettera del 30 maggio 1900, in J. A. Blázquez González, *Unamuno y Candamo. Amistad y Epistolario (1899-1936)*, Ediciones 98, Madrid 2007, p. 274.

²⁹ Lettera del 24 maggio 1899, in M. de Unamuno, *Epistolario Americano*, cit., p. 63.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2016